

Maurizio Mercurio

Risorgimento. Lezione 20. La 3° Guerra d'Indipendenza

Storia controversa dell'unità d'Italia

(dopo le celebrazioni le riflessioni)



COSA MANCA?



Il Veneto e il Lazio.

STEMPALATE INIZIATIVE DI VITTORIO EMANUELE II



Vittorio Emanuele II è più attento a scegliere i cani delle partite di caccia che le iniziative politiche, Con la diplomazia che credeva di padroneggiare, tentò nel 1859 di “comprarsi” il Veneto, offrendo un miliardo di lire di allora.

Cifra sproporzionata per lo stato italiano che non avrebbe potuto disporre neanche di 200 milioni.

La faccia tosta non paga e la trattativa saltò.

Nemmeno gli austriaci erano nelle condizioni di alienare un importante patrimonio per gettito economico e cultura.

Vittorio Emanuele II ci riprovò con un'altra sparata:

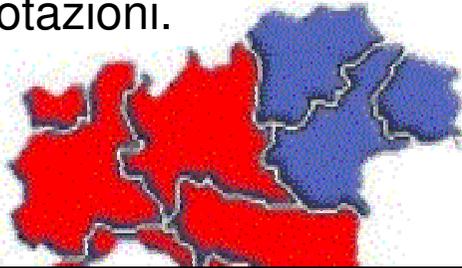
Offrire il figlio Umberto in matrimonio a un'arciduchessa della Casa Imperiale di Vienna...

(una qualunque) con la clausola che la sposa avrebbe portato in dote la “Serenissima”.

Anche questa trattativa naufragò.

1866 PROBLEMA VENETO

Bismarck vuole risolvere il problema dell'unificazione tedesca "*col ferro e col fuoco*", invece che con assemblee e votazioni.



Pretesto è la vecchia questione dell'Holstein.
8/4/1866 l'Italia firma un trattato segreto di alleanza con la Prussia.

“Soltanto tre persone l’hanno capita.: Il principe Alberto, che è morto, un uomo di stato danese, che è diventato pazzo ed io che me ne sono dimenticato”.

Lord Palmerston.



Il Veneto in cambio di una guerra contro l’Austria.

27/4 Vittorio Emanuele inizia la mobilitazione (30.000 riservisti) due settimane dopo l’apertura del *canale Cavour*.

1/5 il governo decide il corso forzoso.

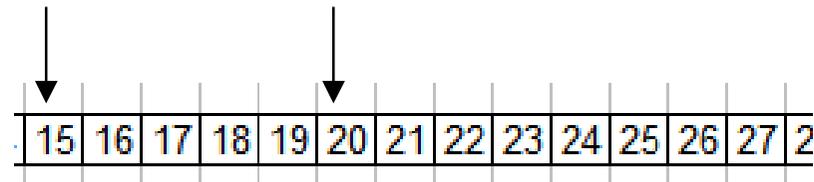
17/6 La Prussia dichiara guerra all’ Austria.



1866. DATE DELLA GUERRA

8/4 Alleanza con la Prussia
27/4 Vittorio Emanuele
inizia la mobilitazione

15/6 La Prussia dichiara
Guerra all'Austria
20/6 L'Italia dichiara
Guerra all'Austria



Aprile

Maggio

Giugno



Qualche dubbio?

Certo.

Il presidente del consiglio La Marmora aveva tramato con Napoleone III un accordo con gli austriaci per avere il Veneto restando neutrali.

QUESTA VOLTA IL CONFINE È SUL MINCIO



20 GIUGNO 1866 TERZA GUERRA D'INDIPENDENZA



“Abbiamo tre capi militari che ci invidia tutta Europa”. Bixio



L'Austria propone il Veneto in cambio della neutralità.

Crispi dichiara che l'Italia ha bisogno di un battesimo di sangue se vuol essere considerata una potenza.

La camera applaude festante.

Si riprendevano a cantare le canzoni del 48 (Addio mia bella addio).

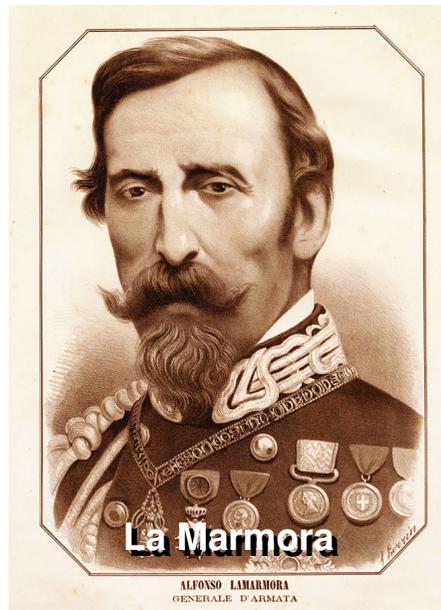
1° Ministro Bettino Riccasoli

- Vittorio Emanuele comandante supremo (attraverso il suo aiutante di campo Morozzo della Rocca).
- La Marmora comandante fronte del Mincio.
- Cialdini con la parte più numerosa dell'esercito sul fronte del Po.
- Garibaldi si muove verso Trento.
- Arciduca Alberto comanda l'Austria.

270.000 uomini contro 70.000 austriaci.

ESSERCITO ABBASTANZA ETEROGENEO

C'è stata integrazione fra il Piemonte e le altre regioni che hanno composto l'UNITÀ, Anche se con preponderanza piemontese e difficoltà di convivenza.



Piemontese



Toscano

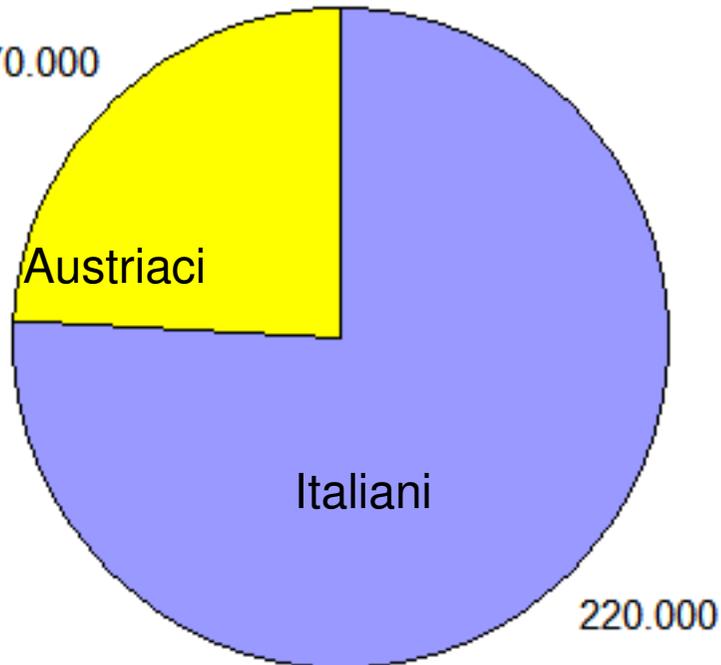
Di 12 generali di divisione 6 sono piemontesi ,
2 napoletani Paniel e Nunziante,
un toscano Durando
e 3 Garibaldini: Sirtori, Cosenz e Bixio.

SI POTRÀ MAI PERDERE CON QUESTE FORZE IN CAMPO?

10

Soldati:

70.000



100.000 La Marmora sul Mincio verso est
80.000 Cialdini sul Po verso nord-est
40.000 Garibaldi per le alpi (Trento)

Si potrà... si potrà...

Dividendo comando e uomini
(piacciono entrambi i comandanti e i loro progetti).

Muovendosi con la consueta lentezza

Per incapacità e stress emotivo scambiare una battaglia marginale in una campale

Fu una performance unica passata alla storia nello sghignazzo generale

anche perché fummo ugualmente premiati del Veneto grazie alla vittoria prussiana.

20 GIUGNO 1866 TERZA GUERRA D'INDIPENDENZA

Il piano è a tenaglia ma non è chiaro chi abbia il reale comando, Inoltre i tre capi non comunicano fra di loro.



A VITTORIO EMANUELE PIACQUERO I DUE PIANI. 12

NON SCELSE ADOTTÒ ENTRAMBI

Anche perché in ogni caso sia con i nostri separati e gli austriaci compatti saremmo stati sempre in superiorità numerica.

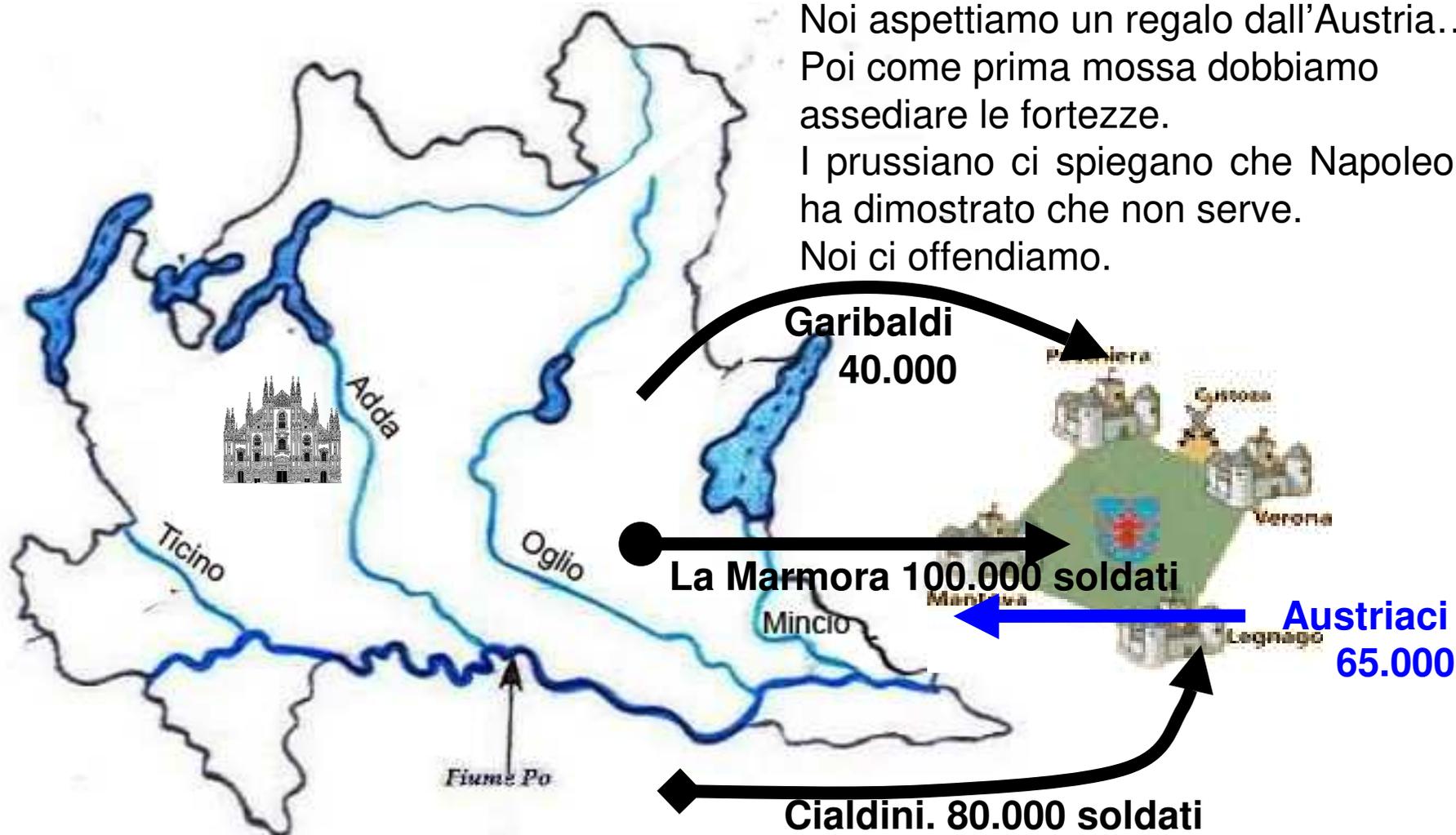
Poi c'era il vantaggio dell'operazione a tenaglia. I Prussiani sollecitano.

Noi aspettiamo un regalo dall'Austria...

Poi come prima mossa dobbiamo assediare le fortezze.

I prussiano ci spiegano che Napoleone ha dimostrato che non serve.

Noi ci offendiamo.



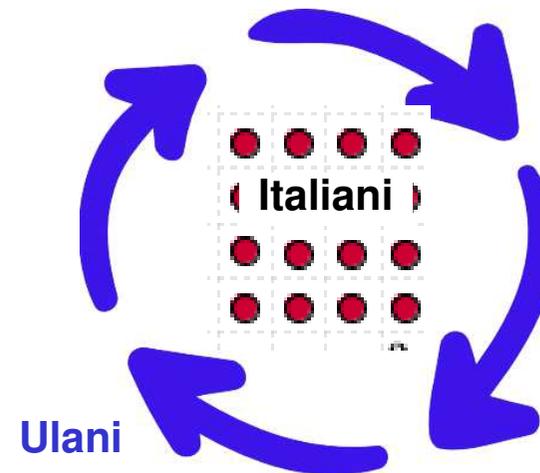
E INVECE AGISCONO PER PRIMI GLI AUSTRIACI

Gli austriaci vengono a sapere della divisione dei due eserciti e attaccano La Marmora.



QUALCHE PRECISAZIONE

Quando recentemente, senza i Savoia di mezzo, gli studi storici si occupano di quella battaglia (dove era passato da eroe il principe Umberto, si scopre che gli Ulani erano 160 2 che i nostri 20.000



CONSEGUENZE

È solo uno scontro ma La Marmora lo considera una battaglia campale e una tragica sconfitta

Re Vittorio Emanuele non è affatto convinto, vuole proseguire a combattere.

La Marmora lo convince che l'unica cosa da fare è una ritirata ordinata.

Allora si mettono difficilmente in contatto con Cialdini (La Marmora vagola per 24 ore cercando il re) invitandolo a passare il Po, ha ancora superiorità numerica.

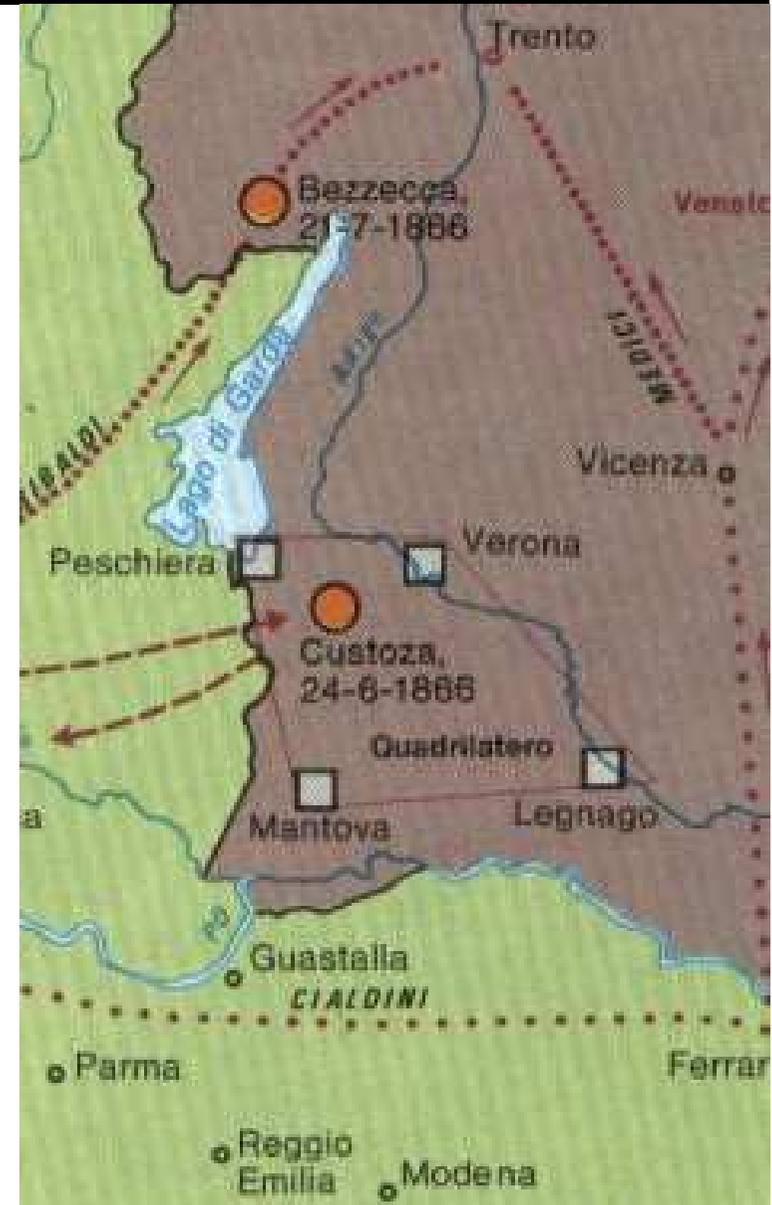
Ma Cialdini non ha nessuna intenzione di muoversi. Chiama il ministro della guerra e gli espone un fosco scenario dove in caso di un'ulteriore sconfitta sarebbe tornata l'Austria e persino la dinastia sarebbe saltata.

Il ministro della guerra gli dà ragione e questa è una scusa per non intervenire.

Ci ritiriamo sull'Oglio mentre Garibaldi vince a Bezzecca.

I prussiani sono esterrefatti.

Anche noi italiani...



COSA SUCCEDDE A CUSTOZZA?



24/6 Una scaramuccia a Custoza vede ripiegare il fronte italiano che senza comprendere l'esiguità della sconfitta ripiega.

La Marmora sparisce per 24 ore (dirà di aver vagato cercando il Re). Cialdini riceve un telegramma da Morozzo della Rocca e si ritira precipitosamente quando potrebbe accerchiare gli austriaci.

Garibaldi è l'unico a procedere vittoriosamente.

L'esercito italiano non reagisce.

“Perché imparerai a conoscere quali solenni tipi di imbecilli, furono quelli che al '66 sciuparono il momento più meraviglioso che la storia aveva preparato all'Italia.” Giustino Fortunato Intervista a un garibaldino.

“... ombra lunga e fitta sui decenni successivi, non solo perché lasciarono in eredità un doloroso smacco militare da vendicare alla prima occasione, ma anche perché misero pesantemente in questione il modo in cui si era arrivati alla sistemazione del 1860-61. G. Duggan La Forza del Destino Storia dell'Unità d'Italia.

“Di chi è la colpa? Se l'Italia fosse nata da un'autentica rivoluzione nazionale, frutto della sola azione militare del suo popolo, allora in mezzo a una lotta lunga e sanguinosa sarebbe emersa una classe dirigente giovane, nuova e agguerrita” Pasquale Villari. Prosegue

“...Non è il quadrilatero ad arrestare il nostro cammino ma i 17 milioni di analfabeti e i 5 milioni di arcaici”.

IL NOSTRO ESERCITO SI RITIRA DIETRO AL MINCIO

I soldati capiscono che i comandanti non hanno le idee chiare e iniziano a scappare. Il primo a scappare è La Marmora (non per vigliaccheria ma per *salvare il salvabile*). Gli italiani fra morti e feriti ne conteranno 7.000, gli austriaci 8.000.



LA MARMORA PERDE LA CAPACITÀ DI VALUTAZIONE

18

La Marmora venne recuperato mentre vagolava a Goito a 20 km dallo scontro.

Ripeteva come un mantra:

“Che sconfitta”... “che disastro”.

Quando vedrà i suoi reparti in fuga dirà:

“ Che sconfitta!

Che disastro!

Nemmeno nel 49!”

Poi organizzerà la ritirata partendo dal ponte di Goito

E facendo saltare i ponti.

25 giugno quelli sul Mincio,

Il giorno dopo quelli sull'Oglio.

L'incapacità e forse l'abitudine alla sconfitta e nessuna autostima

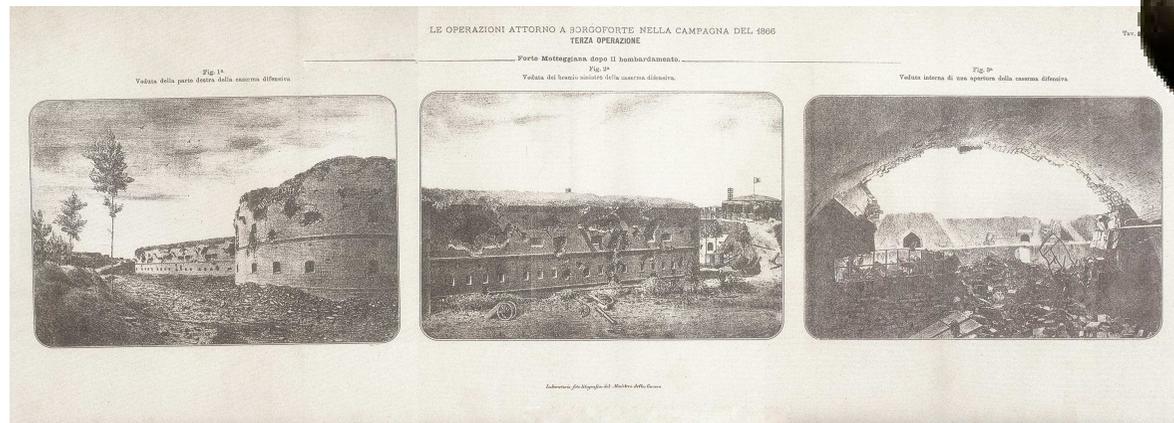
– i successi erano stati casuali o per opera diversa dall'esercito (francesi, inglesi e volontari garibaldini) –
fanno confondere una battaglia non significativa per una campale.



CIALDINI NON SI MUOVE... O

Cialdini invece di attaccare con un esercito superiore **si ritira a Bologna.**

Fino a quel momento non ha incontrato un austriaco.
 Il 12 luglio ci ripensa , passa il Po (il 3 i prussiano avevano vinto a Sadowa),
 Chiede a Lamarmora di non muoversi,
 E pone l'assedio a Borgoforte perdendo tempo utile.
 La storia militare ci dirà che avrebbe potuto ignorarlo e corre a scontrarsi con gli austriaci essendo ancora in maggioranza numerica.
 L'11 luglio entra a Rovigo ma qui si ferma perché non ha idee di dove fossero gli austriaci.



IL 14 LUGLIO SI DESTITUISCE LA MARMORA

Cialdini avrà 12 divisioni e riceverà l'ordine di marciare sull'Isonzo.
Pronto da lì ad arrivare a Vienna.



VERGOGNA



Non ci furono inchieste per le sconfitte precedenti, non ci saranno per questa.

Perché?

Un'inchiesta avrebbe indebolito il re, l'esercito e persino il parlamento.

I governi erano costretti a stanziare segretamente

(senza approvazione parlamentare)

i fondi per l'esercito,

ciò aveva alimentato l'illusione che:

“Grandi eventi fossero possibili senza dovere pagare il prezzo”.

D. Smith – Vittorio Emanuele II

La disorganizzazione era endemica.

“In sei anni, al ministero della guerra si erano succeduti sette titolari diversi e nove a quello della marina”

D. Smith – Vittorio Emanuele II

3 LUGLIO 1966 I PRUSSIANI VINCONO A SADOWA

I Prussiani vincono a Sadowa

163

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS

Amstcr 16 July 1866



THE WAR ADVANCE OF THE ARMY OF THE CROWN PRINCE OF PRUSSIA AT THE BATTLE OF SADOWA.—1866 PAGE 163

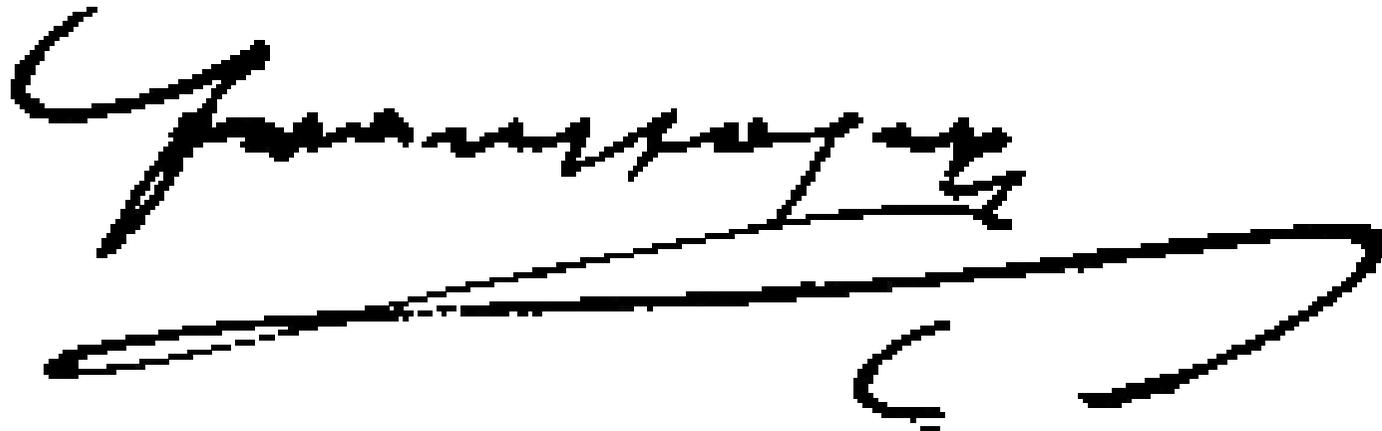
367

4 LUGLIO 1966 FRANCESCO GIUSEPPE OFFRE IL VENETO PER UNA IMMEDIATA PACE SEPARATA.

Per l'Italia sconfitta è troppo umiliante tradire anche i prussiani e firmare accordi separati.

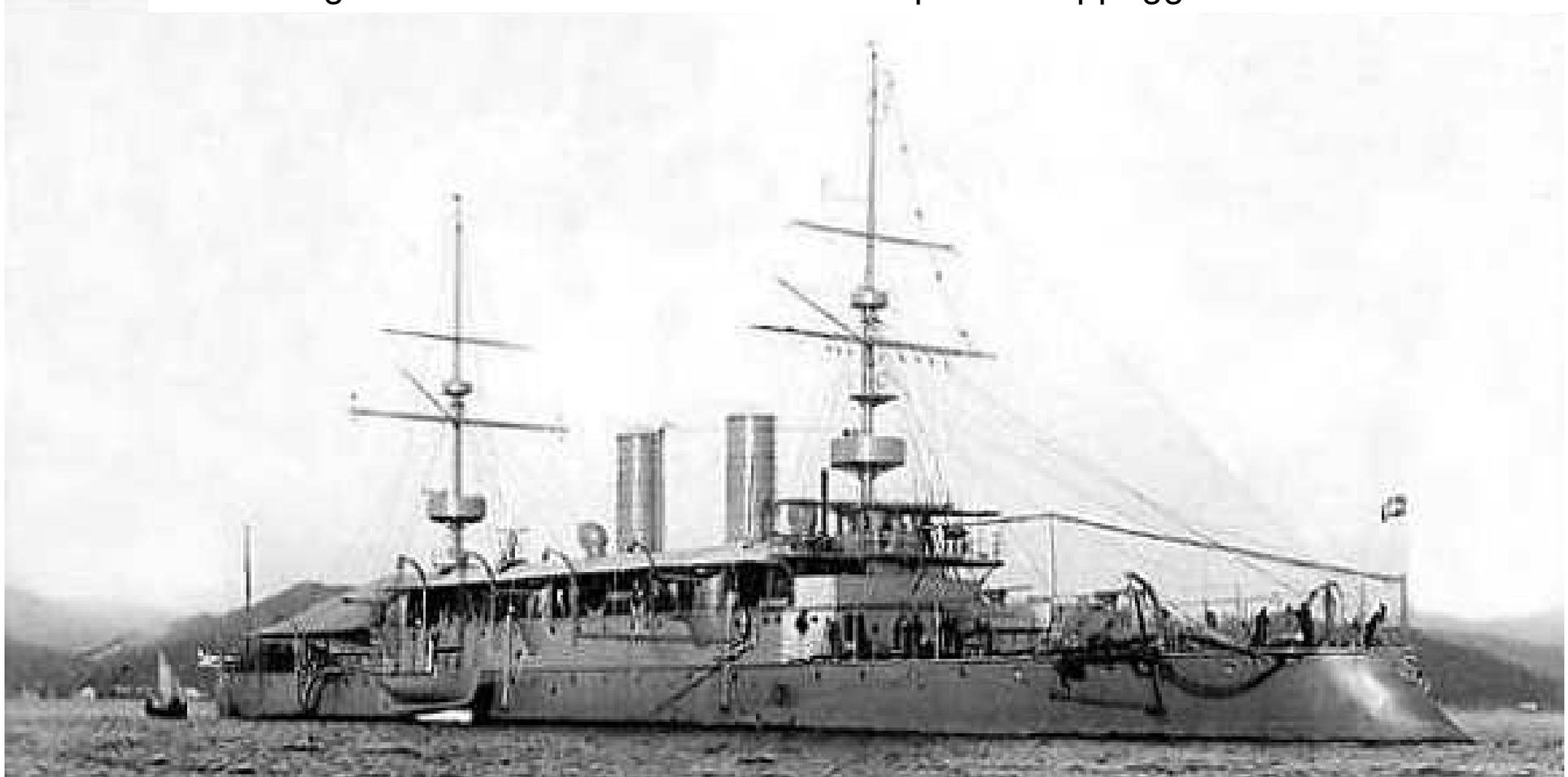
I Prussiani, a conoscenza delle trattative, ci diffidano.

Adesso la parola è affidata alla marina.

A large, stylized handwritten signature in black ink, likely belonging to Francesco Giuseppe, the Emperor of Austria. The signature is highly cursive and spans across the width of the page.

L'AFFONDATORE AFFONA LA MARINA ITALIANA

Affondatore, nave ariete, appena varata, senza prove, arriva sul teatro di guerra in ritardo. Non riesce per due volte a colpire la nave ammiraglia. Al terzo tentativo sarà colpita e ritirata. Non esistevano carte della costa italiana e le sole dell'Adriatico erano austriache. L'ammiraglio Persano era un sommo incompetente appoggiato dalla corte.



LA COMUNICAZIONE È IL NOSTRO PUNTO DEBOLE

Il ministro della guerra De Pretis manda prima questa direttiva al già confuso Persano:

“Mantenere una vigile e minacciosa difensiva”.

Poi dallo stato maggiore arriverà l'ordine di attaccare entro otto giorni, altrimenti sarà destituito.

Il 20 luglio, sei giorni dopo, esce da Ancona.

La flotta Austriaca lo aspetta vicino all'isoletta di Lissa.



SERVE UNA VITTORIA ALMENO PER MARE



Flotte confronto a favore italiano:

Navi corazzate: 12 contro 7.

Vascelli lignei: 17 contro 11.

All'inizio **Persano temporeggia** (attende una nave speciale, *L'Affondatore*).

De Pretis chiede almeno di prendere **l'isola di Lissa come gesto**.

Non ci sono carte dell'isola.

Quando sferrano l'attacco si accorgono che i cannoni si difesa sono troppo elevati per essere colpiti.

Albini non procede allo sbarco.

Il giorno dopo arriva l'Affondatore.

21/7/1866 **sconfitta italiana** dovuta all'incapacità del comando e alla confusione (mancanza di ordini dall'ammiraglia perché Persano all'insaputa di tutti era salito sull'affondatore). Sarà processato.

IL GIORNO DOPO



“Uomini di ferro su navi di legno mettono in fuga uomini di legno su navi di ferro.”



Wilhelm Tegetthoff
Ammiraglio austriaco

UNICA VITTORIA GARIBALDI A BEZZECA

“La vittoria di Garibaldi a Bezzecca e il suo famoso telegramma «Obbedisco» sono tra i pochi risultati memorabili della campagna, e la sua obbedienza tra tante difficoltà avrebbe dovuto costituire un esempio per Cialdini e per l'esercito regolare”.

Mack Smith

11/8/1866 Garibaldi è ancora una volta vincitore sul campo.

Sta marciando su **Trento** quando Vittorio Emanuele gli chiede di fermarsi per procedere a un **armistizio con l'Austria**

Risponderà **“Obbedisco”**.



FILMATI

Garibaldi , sono sue le uniche vittorie.
.... Obbedisco.

26 AGOSTO 1866 - RISULTATI PER L'ITALIA



26/8/1866 Austria e Prussia siglano un armistizio che non comprende la **cessione del Veneto**.

23/8 Trattato di pace fra Austria e Prussia a Praga.

Il Veneto sarà ceduto alla Francia che lo girerà all'Italia.
21/10 Plebiscito nel Veneto a favore dell'Italia.

7/11 Vittorio Emanuele II entra a Venezia.



“Questi italiani! Ancora una sconfitta e mi chiederanno Parigi”.
Napoleone III

“... sfiducia in uno Stato che non riusciva a collezionare che disfatte e per farsi rispettare dai cittadini ricorreva agli stati d'assedio”.
I. Montanelli

31 AGOSTO 1866 - RISULTATI PER LA PRUSSIA



Trattato di Praga: **confederazione degli stati tedeschi a nord del Reno** Guglielmo I, la presiedeva e Bismarck ne era il cancelliere. Un'assemblea eletta a suffragio universale (il Reichstag), rappresentava il popolo, sebbene il cancelliere e il governo non fossero responsabili verso di essa, ma soltanto di fronte al re. I ducati dello **Schleswig e dell'Holstein** insieme all'**Hannover** furono annessi alla Prussia.

Gli **stati meridionali della Germania** si riunirono in una loro confederazione vincolata all'orbita prussiana. **Nell'Impero asburgico, la sconfitta segnò la decadenza.**

Nel tentativo di reagire alla crisi nel 1867 l'imperatore Francesco Giuseppe compì una riforma costituzionale (l'Ausgleich) con cui concedeva **larga autonomia all'Ungheria** e proclamava la parità tra l'etnia tedesca e quella ungherese.

Da quel momento si chiamò:Impero austro-ungarico.



www.mauriziomercurio.weebly.com

